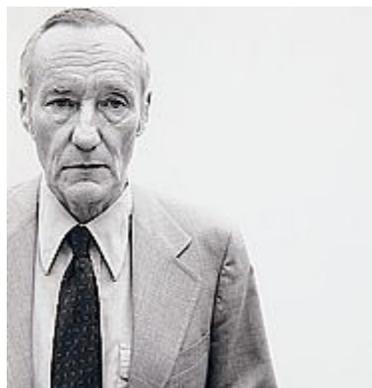




**SCATTI**

A sinistra, la città di Ashland fotografata da Stephen Shore. Sopra, William Burroughs visto da Richard Avedon; sotto, una protesta ritratta da Garry Winogrand



**Stefano Marchetti**  
MODENA

**ANCHE** se è operativa ormai da tempo come 'costola' della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la Fondazione Fotografia è nata formalmente soltanto nei giorni scorsi: è stato nominato il consiglio di amministrazione (a cui partecipa anche il Comune), è stato siglato l'atto costitutivo, l'attività entrerà nel vivo con il mese di gennaio. Il 'debutto' dunque si accompagna a un trittico di mostre che si inaugura oggi pomeriggio all'ex ospedale Sant'Agostino, e sembra rappresentare le varie



**LE MOSTRE ALLA FONDAZIONE FOTOGRAFIA DI MODENA**

# America nell'obiettivo

*Opere di autori statunitensi fra il 1940 e il 1970*

'anime' della Fondazione: la collezione di fotografia contemporanea, lo studio della fotografia storica (che eredita l'attività del Fotomuseo Panini, confluito nella nuova istituzione culturale) e l'investimento sui giovani artisti. La retrospettiva dedicata a Edward Weston si è chiusa solo una settimana fa con circa 18mila visitatori, di cui 7500 paganti.

**ALCUNI SCATTI** di Weston, come il celebre 'Peperone' o la 'Conchiglia', si ritrovano anche nella nuova mostra "Flags of America" (che resterà aperta fino al 7 aprile 2013), dedicata alle opere di autori statunitensi fra gli anni '40 e '70 del Novecento, acquisite dalla collezione di fotografia contemporanea: dai paesaggi

**LE ALTRE ESPOSIZIONI**  
Il pubblico scoprirà anche i progetti 'Under 35' e i clic raffinati di Peretti Griva

mozzafiato di Ansel Adams alla 'street photography' di Garry Winogrand, alle ricognizioni sociali di Robert Frank, Lee Friedlander e Diane Arbus. «Un percorso lungo gli anni in cui l'America si è prima consolidata come potenza economica e politica, poi ha iniziato a guardarsi dentro», aggiunge Filippo Maggia, curatore capo della Fondazione. La seconda mostra (anch'essa aperta fino al 7 aprile) ci porta nel mondo raffinato di Domenico Riccardo Pe-

retti Griva (1882 - 1962), che fu magistrato all'avanguardia ma fotografo assolutamente tradizionalista, uno dei più longevi esponenti del movimento pittorialista. Nelle sue foto rimase sempre ancorato alla serenità dei paesaggi campestri o montanari, nella suggestione delle stampe al bromolio. Al piano superiore del Sant'Agostino, poi, fino al 6 gennaio troviamo "Special", dove la Fondazione Fotografia propone i tre progetti vincitori di una selezione dedicata agli 'under 35': l'installazione di Barbara Guerrieri ed Emanuele Tumminelli, la serie "A perfect commotion" in cui Chiaralice Rizzi fa dialogare i suoi lavori e quelli del padre scomparso, e il reportage del modenese Aldo Soligno.



**IL CONCERTO** FIORELLA MANNOIA TORNA A BOLOGNA CON 'SUD'

## «Porto la vita in giro per l'Italia»

**BOLOGNA**

**HA COMINCIATO** il suo ultimo tour, *Sud*, a Napoli, lo scorso marzo. E lo chiuderà a Saint Vincent, al Nord, «per una curiosa casualità che mi fa sorridere», il prossimo 20 dicembre. Intanto, stasera, Fiorella Mannoia sarà all'Auditorium Teatro Manzoni di Bologna con i ragazzi del Projeeto Axè, nato in Brasile, nel 1990, per iniziativa del fiorentino Cesare De Florio La Rocca. Come testimonial italiana, indosserà la t-shirt realizzata da Impure, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, per gridare con la voce e il corpo che «ciascun individuo dev'essere considerato un essere umano». La Mannoia si esibirà nell'imminenza del rimpatrio - a partire dal prossimo 1° gennaio, per assenza di fondi -, dei profughi che in Italia non possono più essere accolti. «Ma dove li rimandiamo? - incalza - Chi go-

verna dovrebbe vergognarsi». *Sud* è un album i cui protagonisti sono gli immigrati, gli emarginati che nessuno vuole e vede. Persone che grazie all'arte, «che muove il mondo», possono farcela.

**Che bilancio fa di questo**

**IL TOUR**

«Questo è il più bello della mia vita. Con il pubblico si canta, si ride, si piange»

**tour?**

«E' stato straordinario, il più bello della mia vita, un progetto riuscito completamente. Porto sul palco 11 delle 12 canzoni dell'album. Col pubblico si canta, si parla, si ride, si piange. Per me il Sud è questo, nostalgia, malinconia, spensieratezza. E' la vita portata in giro per l'Italia».

**Che rapporto c'è tra arte ed**

**emarginazione?**

«Il progetto di cui sono testimonial utilizza l'arte come percorso pedagogico per salvare i ragazzi dalla strada. Restituisce loro i sogni che non hanno mai avuto dando loro la possibilità di esprimersi sotto molteplici forme, quindi musica, danza, moda».

**Eppure in Italia sull'arte si taglia....**

«Noi potremmo vivere di arte, siamo la culla del canto, della letteratura, del cinema. Eppure, per risparmiare andiamo a compromettere la nostra linfa vitale. Bisogna proprio essere miopi».

**Lei, dopo 30 anni sul palco, cosa canta?**

«La realtà che mi circonda. La musica non ha il potere di cambiare le cose, bisogna essere visionari per crederlo, ma fa da specchio. Con *Sud*, rivela come su immigrazione ed emarginazione siamo ancora indietro».

**Camilla Ghedini**

## L'installazione? Emotiva

**BOLOGNA**

«**NON È VERO** che il digitale, l'online, alienino dalla realtà e astraggano dal mondo fisico. Al contrario, creano circuiti virtuosi in cui la vecchia e la nuova cultura si compenetrano. Bisogna superare la paura, non essere prevenuti e capire che una cosa non danneggia l'altra». Così Marco Rocchetti, docente al Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Bologna, spiega il legame tra il digitale e il reale. E forte del seminario 'Artigianato digitale e tracce di materia', tenutosi nei giorni scorsi alla Fondazione del Monte, da Daniela K. Rosner, collega della Stanford University, parla di «oggetti nuovi» in cui l'emozione viene affidata alle moderne applicazioni informatiche. Secondo Rocchetti, sulla base di recenti attività di ricerca e sviluppo condotte s i a nell'ambito del filato che della tessitura e legatoria, combinando materiali diversi, «siano essi reali o digitali» possono nascere nuove pratiche di produzione artigianale.



**BASTA** introdurre la categoria delle 'tracce materiali'. «Con l'applicazione Spyn — spiega — chi produce un capo di abbigliamento può trasformare l'oggetto creato in una mappa digitale che assume l'ulteriore significato di strumento per comunicare direttamente con coloro che indossano il capo. Con tale sistema, un gilet può diventare un puzzle e un guanto un diario di viaggio».

**ROCCETTI (nella foto)** è consapevole dello scetticismo che ruota attorno a queste 'installazioni emotive' che paiono volere debellare la buona prassi del 'saper fare' e del sapere sentire indipendentemente da ultra sofisticati marchingegni. «Non stiamo viaggiando ad una velocità in cui tutto sarà lontano e intangibile — assicura — . Ci sarà invece un continuo, un circolo tra il digitale e il fare, la cui importanza non verrà messa in discussione».

**C. G.**